

## Rischio frana, nessuno abbandona le abitazioni

NOCERA TERINESE - Soltanto una famiglia ha lasciato la propria abitazione per trasferirsi in hotel. L'ordinanza d'evacuazione del sindaco di Nocera Terinese sostanzialmente non è stata eseguita, ma resta il pericolo che frani un costone vicino alle vie Sturzo e Sila. Le altre 14 famiglie che abitano nell'area a rischio non hanno abbandonato le loro case per timore di subire furti e visite sgradite degli sciacalli di turno.

Ieri il sindaco Luigi Ferlino con alcuni tecnici ha fatto un nuovo sopralluogo sul costone pericolante e la situazione è continuamente monitorata.

Dallo scorso novembre fino ad oggi è stato un susseguirsi di ondate di maltempo, che hanno assestato duri colpi all'economia e alla viabilità del versante tirrenico. **A Curinga** continuano gli interventi dopo il nubifragio di dicembre.

Per Francesco Corrado, tecnico dell'azienda agricola Coppi, che conosce bene la locale situazione degli agricoltori, grandinate e gelate sono fenomeni naturali difficilmente evitabili, ma non un allagamento. Si discute sui danni, sulle responsabilità «ma il settore agricolo rimane nel dimenticatoio, anche se ha un peso non indifferente sull'economia locale».

Nel criticare l'assenza di tanti rappresentanti istituzionali alla seduta del civico consesso convocato per discutere sull'argomento, Corrado afferma: «Con il Consorzio di bonifica e alcuni soci sfortunati abbiamo analizzato, anche senza essere esperti idraulici, e stabilito le cause.

I fiumi e i canali di pertinenza della Provincia da oltre venti anni sono in stato di abbandono. L'ultima pulitura l'ha fatta il Consorzio di bonifica tre o quattro anni fa. Ho chiamato il commissario del Consorzio in località Sirene: il fiume scaricava nel canale e grazie a questo si liberava nel mare. Ecco cosa è successo. Anche questo ha contribuito a peggiorare la situazione».

Per Corrado «bisogna costituire urgentemente un comitato di imprenditori agricoli per denunciare le inadempienze. Non siamo più disposti a mantenere una situazione di disagio in una regione cui si contribuisce mediante il pagamento delle tasse e che afferma di non poter intervenire per mancanza di fondi». Il tecnico sostiene che gli enti, ciascuno per la propria parte di competenza, devono pulire i corsi d'acqua.

Secondo l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Domenico Lorusso, Corrado più di tutti interpreta i disagi degli operatori agricoli danneggiati «la grave crisi in cui versano le loro famiglie. C'è bisogno di un linguaggio diretto, chiaro e di avere conoscenza dei problemi effettivi delle aziende agricole, delle infrastrutture, in particolare di quelle stradali».

Per l'assessore «ad Acconia si sono verificati dei danni a causa di un ponticello che sta sulla strada consortile denominata "dei francesi". L'amministrazione ha fatto sempre la segnalazione della pericolosità. Sono intervenuti i tecnici della Provincia, Perrone e Crispino, che hanno provveduto a redigere gli atti per intervenire, ma finora non abbiamo visto niente. Questa è la realtà amara, ma vera della situazione di un ponte realizzato male e che tecnicamente si caratterizza per pilastri sul fiume che causano esondazione.

Il canale Imbutillo, a causa del mare in tempesta, che ostruisce il deflusso, provoca i conseguenti allagamenti. Sono problemi specifici e la competenza relativa agli interventi è della Provincia e della Regione».

«Noi - prosegue Lorusso - abbiamo fatto il possibile. Abbiamo anche fatto dei sopralluoghi per le abitazioni. Il punto è questo: c'è una responsabilità precisa. Dobbiamo fare una considerazione: nel Piano di assetto idrogeologico il territorio è individuato come zona a rischio R4, però non c'è stato un piano di risorse economiche e finanziarie per intervenire. Bisogna segnalare questa manchevolezza. Non si può individuare una zona a rischio e poi non intervenire. Randace, Imbutillo e Sirene sono zone R4: questa è un'evidenza che bisogna sottolineare».

Nell'auspicare una sinergia fra Provincia, Regione e Consorzio di bonifica, Lorusso rimarca l'opportunità che l'ente regionale «preveda le risorse necessarie per rifare quel ponticello. Non ci vuole molto. Se il ponte fosse adeguato, senza pilastri, non ci sarebbero stati danni in quella zona: non è poco. Come Comune abbiamo avuto un finanziamento di 500 mila euro da parte dell'assessorato all'Ambiente: non so se si possa intervenire sui fiumi. Questo va verificato alla Regione, perché il finanziamento è finalizzato al consolidamento del centro storico.

Con la legge 24 abbiamo ottenuto un finanziamento di 380 mila euro che riguarda le opere di regimazione delle acque, ben poca cosa rispetto all'intervento sui fiumi per la loro pulizia e il naturale deflusso a mare».

Per il consigliere di maggioranza Antonio Frijia «andare a vedere i danni è semplice: il problema è prevenirli. Non è la dichiarazione dello stato di calamità che risolve il problema, perché c'è qualcuno che ne approfitta».